



COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: Adozione variante al Piano dei Interventi avente per oggetto l'adeguamento alla legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione Veneto" e modifiche alle "norme tecniche operative" del PI vigente.

L'anno 2015 il giorno TRENTA del mese di APRILE alle ore 18.00 nella sala delle adunanze consiliari, in seguito a convocazione fatta con avvisi scritti e comunicati ai signori Consiglieri, si è riunito il Consiglio Comunale, in prima convocazione - seduta pubblica.

Risultano presenti alla trattazione dell'argomento in oggetto:

	P	A	G		P	A	G
1. Poletto Riccardo	P			17 Finco Maria Federica	P		
2. Reginato Giovanni	P			18 Marin Roberto	P		
3. Bertoncello Paola	P			19 Monegato Stefano	P		
4. Cavalli Elisa	P			20 Scotton Mariano	P		
5. Busnelli Maria Cristina	P			21 Savona Alessio	P		
6. Borsato Gianandrea	P			22 Bizzotto Tamara	P		
7. Ferraro Carlo	P			23 Bernardi Dario	P		
8. Bussolaro Alice	P			24 Conte Annamaria	P		
9. Ganzina Antonio	P			25 Zonta Andrea	P		
10. Fiorese Antonio	P						
11. Merlo Mariella	P						
12. Faccio Alessandro	P						
13. Bindella Mattia	P						
14. Masolo Renzo	P						
15. Santini Teresina	P						
16. Bernardi Bruno		A	SI				

Presenti n. 24 Assenti n. 1

Assistono altresì i Sigg. ri Assessori:

	P	A		P	A
1. Campagnolo Roberto	P		5. Mazzocchin Oscar	P	
2. Bertoncello Erica		A	6. Munari Linda	P	
3. Ciccotti Giovanna	P		7. Vernillo Angelo	P	
4. Cunico Giovanni Battista	P				

Assume la presidenza il Consigliere prof. Carlo Ferraro

Assiste il Segretario Generale dott. Antonello Accadia

AREA V URBANISTICA

Parere favorevole per la regolarità tecnica a' sensi dell'art.49 D.Lgs.vo n.267/2000 (Firma) Anna Cater data 23/6/2015

SERVIZIO ECONOMICO FINANZIARIO

Parere favorevole per la regolarità contabile a' sensi dell'art.49 D.Lgs.vo n. 267/2000 (Firma) _____ data _____

SEGRETARIO GENERALE

Parere favorevole per la legittimità a' sensi art.35 - 7° comma Statuto Comunale (Firma) Accadia data 23/6/2015

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Nominati scrutatori i Signori: Merlo Mariella - Santini Teresina - Savona Alessio

Si passa a trattare l'oggetto di cui sopra.

PREMESSO che:

- con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 28/06/2006, il Comune di Bassano del Grappa ha adottato il Piano di Assetto del Territorio approvato con Conferenza dei servizi in data 07/08/2007 e in data 24/10/2007 e ratificato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 4141 in data 18/12/2007 pubblicata sul BUR n. 7 in data 22/01/2008 e divenuto efficace il 06/02/2008;
- con DCC n. 9 del 01/03/2012 è stato inoltre approvato il "Primo Piano degli Interventi" di revisione cartografica e normativa del PRG/PI in adeguamento al PAT ed a successive disposizioni normative ai sensi degli artt. 17 e 18 della L.R. 11/2004;
- la legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella regione del Veneto", all'art. 4, come successivamente modificato dall'art. 17 della legge regionale 29 novembre 2013, n. 32, prevede che:

"1. Al fine di assicurare che lo sviluppo delle attività commerciali sia compatibile con il buon governo del territorio, con la tutela dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, la salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici e la tutela del consumatore, la Giunta regionale, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, previo parere della competente commissione consiliare, adotta un regolamento ai sensi degli articoli 19, comma 2, e 54, comma 2, dello Statuto, contenente gli indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale in attuazione dei seguenti criteri:

 - a) garantire la sostenibilità economica, sociale, territoriale ed ambientale del sistema commerciale;*
 - b) favorire la localizzazione degli interventi commerciali all'interno dei centri storici e urbani;*
 - c) incentivare il risparmio di suolo, favorendo gli interventi di consolidamento dei poli commerciali esistenti, gli interventi di recupero e riqualificazione di aree o strutture dismesse e degradate, gli interventi che non comportano aumento della cubatura esistente in ambito comunale;*
 - d) rafforzare il servizio di prossimità e il pluralismo delle forme distributive.*

2. Il regolamento regionale di cui al comma 1:

 - a) detta i criteri per l'individuazione da parte degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica delle aree idonee all'insediamento delle medie strutture con superficie di vendita superiore a 1.500 metri quadrati e delle grandi strutture di vendita;*
 - b) definisce le modalità per la valutazione integrata degli impatti e l'individuazione delle misure compensative e di mitigazione atte a rendere sostenibili gli insediamenti;*
 - c) definisce gli ambiti territoriali di rilevanza regionale ai fini dell'applicazione dell'articolo 26, comma 1, lettera e);*
 - d) definisce ogni altra disposizione di dettaglio per l'attuazione della presente legge.*

3. Gli enti territoriali competenti adeguano gli strumenti urbanistici e territoriali al regolamento regionale di cui al comma 1 entro e non oltre un anno dalla data della sua pubblicazione. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 26, dalla data di entrata in vigore della presente legge e sino a tale adeguamento, non è consentita l'individuazione di nuove aree o l'ampliamento di aree esistenti con destinazione commerciale per grandi strutture di vendita e per medie strutture con superficie di vendita superiore a 1.500 metri quadrati e non può essere rilasciata l'autorizzazione commerciale in presenza di una variante approvata in violazione del presente divieto."
- il regolamento regionale 21 giugno 2013, n. 1 "Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale (articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50)", all'art. 2, comma 1, stabilisce che, ai sensi dell'art. 21, comma 2, della citata legge regionale, lo strumento urbanistico comunale localizza con variante le nuove aree per l'insediamento delle medie strutture con superficie di vendita superiore a 1.500 metri quadrati e delle grandi strutture di vendita; a tal fine lo strumento urbanistico comunale ne favorisce la localizzazione all'interno del centro urbano, come definito dall'art. 3, comma 1, lettera m), della legge regionale medesima, anche attraverso interventi di riqualificazione urbanistica delle aree o strutture dismesse e degradate. Ai sensi del comma 2 dello stesso art. 2 del regolamento regionale sopra richiamato, la localizzazione di cui al comma 1 non è richiesta ai fini dell'insediamento o ampliamento delle medie strutture con superficie di vendita superiore a 1.500 metri quadrati e delle grandi strutture di vendita all'interno dei centri storici;
- per centro urbano, come definito dall'art. 3, primo comma, lett. m), della legge regionale n° 50/2012, si intende porzione di centro abitato, individuato ai sensi dell'articolo 3, comma 1, punto 8), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo codice della strada", caratterizzata dal

tessuto urbano consolidato, con esclusione delle zone produttive periferiche e delle zone prive di opere di urbanizzazione o di edificazione;

- per "aree o strutture dismesse e degradate", come definite dall'art. 2, comma 3, del regolamento regionale n° 1/2013 si intendono gli ambiti che presentino una o più delle seguenti caratteristiche:
 - a) degrado edilizio;
 - b) degrado urbanistico;
 - c) degrado socio-economico;
- secondo quanto stabilito dal comma 6 del medesimo articolo 2, entro il termine di centottanta giorni dall'entrata in vigore del regolamento regionale (ora un anno a seguito delle modifiche apportate alla legge regionale n. 50/2012 dalla legge regionale n. 32/2013), i Comuni, ai fini della legge regionale n° 50/2012, individuano il centro urbano avente le caratteristiche di cui all'art. 3, comma 1, lettera m), della legge regionale stessa, nonché le aree degradate da riqualificare aventi le caratteristiche di cui al comma 3 dell'art. 2 del regolamento; la deliberazione è preceduta da adeguate forme di pubblicità al fine di acquisire e valutare eventuali proposte di individuazione di tali aree;
- ai sensi dello stesso comma 6 dell'art. 2 del regolamento regionale n° 1/2013 a tale deliberazione sono allegati:
 - a) la perimetrazione delle aree degradate, da redigere su cartografie in scala 1: 5000;
 - b) le schede descrittive di ciascuna area che illustrano sinteticamente la presenza dei requisiti di cui al comma 3, gli obiettivi generali e gli indirizzi per le azioni di riqualificazione, le eventuali destinazioni d'uso incompatibili e le eventuali ulteriori misure di tutela ritenute necessarie;
- Con deliberazione della Giunta comunale n. 1102 del 30.08.1994 esecutiva dal 02.09.1994 è stato individuato il perimetro del centro abitato ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo codice della strada";
- In merito all'individuazione delle "aree o strutture dismesse e degradate" con DGM n. 217 del 9 settembre 2014 l'amministrazione Comunale di Bassano del Grappa ha formalmente avviato la fase di pubblicità obbligatoria ai sensi dell'art. 2 comma 6 del regolamento regionale n. 1/2013 al fine di acquisire e valutare eventuali proposte di individuazione di aree da ricomprendere nel "Centro Urbano" e da individuare come aree degradate; tuttavia nel termine fissato per la presentazione non sono pervenute nuove richieste;
- Le richieste ricevute per il riconoscimento area o struttura dismessa e degradata ai sensi dell'art. 2, comma 6 del regolamento 1/2013 sono le seguenti:

n. richiesta	PROT.	DATA	DITTA	OGGETTO RICHIESTA
1	75871	02/12/2013	Pedrazzoli IBP Spa	Riconoscimento area o struttura dismessa e degradata ai sensi dell'art. 2, comma 6 del regolamento 1/2013
2	79505	16/12/2013	Elio Baggio srl	Riconoscimento area o struttura dismessa e degradata ai sensi dell'art. 2, comma 6 del regolamento 1/2013
3	71156	15/11/2013	Finpengo Spa	Riconoscimento area o struttura dismessa e degradata ai sensi dell'art. 2, comma 6 del regolamento 1/2013
4	26406	15/04/2014	Emmepi Costruzioni	Riconoscimento area o struttura dismessa e degradata ai sensi dell'art. 2, comma 6 del regolamento 1/2013
5	69696	16/10/2014	Brunello	Riconoscimento area o struttura dismessa e degradata ai sensi dell'art. 2, comma 6 del regolamento 1/2013

- Valutate le suddette proposte e ritenuto di non accogliere la richiesta n. 5 per il riconoscimento di area degradata in quanto in presenza dei requisiti previsti dalla legge regionale n° 50/2012;

- Le richieste ricevute per l'inserimento di aree all'interno del perimetro del "centro urbano" (art. 3, comma 1, lettera m) della LR50/2012) sono le seguenti:

n. richiesta	PROT.	DATA	DITTA	OGGETTO RICHIESTA
1	66995	06/10/2014	ALI Immobiliare srl	Inserimento aree all'interno del perimetro del "centro urbano" (art. 3, comma 1, lettera m) della LR50/2012)

- Valutate le proposte e ritenuto di accogliere la richiesta n. 1 per l'inserimento all'interno del perimetro del "Centro Urbano" in quanto in possesso dei requisiti previsti dall'art. 3, primo comma, lett. m), della legge regionale n° 50/2012 e cioè riconducibile a porzione di centro abitato, individuato ai sensi dell'articolo 3, comma 1, punto 8), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo codice della strada", caratterizzata dal tessuto urbano consolidato;

- Ritenuto di confermare quanto già stabilito dallo strumento generale, peraltro con questo atto che nello specifico ha valore di semplice ricognizione ed indirizzo e non conformativo, confermando tutte le aree che nel PAT risultano classificate come "interventi diretti al miglioramento della qualità urbana" o "aree di riqualificazione o riconversione della struttura insediativa esistente" quali aree o strutture dismesse e degradate ai sensi della legge regionale 50/2012;

- Ritenuto di non redigere le schede puntuali per tutte le aree suddette, ma solamente per quelle dove siano state presentate richieste in tal senso o riguardino aree private (ad es garage Nardini);

- Ritenuto di accogliere la richiesta relativa all'area in via Capitelvecchio (porzione centrale dell'ambito di P.I. prod. 63) in quanto avente le caratteristiche di degrado di cui all'art 2 comma 3 del reg. regionale 1/2013.

- Precisando che la variante al PI di localizzazione di nuove ulteriori attività commerciali, anche all'interno delle aree o strutture dismesse e degradate, è rinviata a successivi provvedimenti, qualora necessaria e comunque anche contestualmente alla definizione di progetti di accordo pubblico-privato.

- Sono state redatte le seguenti schede:

- Scheda N° 1 - Area tra V.le Pecori Giraldi e Fiume Brenta;
- Scheda N° 2 - Area "Ex Elba";
- Scheda N° 3 - Area "Ex Enel";
- Scheda N° 4 - Area "Garage Nardini";
- Scheda N° 5 - Area "Via Capitelvecchio".

- Ritenuto di non elaborare apposite schede per le aree di proprietà pubblica (quali l'area dell'"Ex -ospedale", l'area dello "Stadio Mercante" e quella del "Mercato ortofrutticolo comunale") valutando già adeguato alla finalità della scheda quanto già stabilito dal Piano di Assetto del Territorio vigente che tratta esaurientemente gli obiettivi generali e gli indirizzi per le azioni di riqualificazione, la compatibilità delle destinazioni d'uso col contesto urbano e le misure di tutela ritenute necessarie.

- Considerate le nuove disposizioni regionali sul commercio, infine, il Comune è chiamato a concludere il processo di individuazione nello strumento urbanistico dei parchi commerciali esistenti. Va peraltro evidenziato come la nuova disciplina regionale abbia modificato la definizione di parco commerciale, riducendo la presenza di esercizi commerciali da tre a due, pur mantenendo il limite dimensionale minimo di 2500 mq di superficie di vendita complessivo.

- Provveduto pertanto ad individuare le seguenti aggregazioni commerciali esistenti riconducibili alla definizione di parco commerciale secondo le caratteristiche di cui all'art. 6 del citato Regolamento:

- Parco Commerciale in V.le Pecori Giraldi;
- Parco Commerciale a sud di V.le De Gasperi;

PREMESSO inoltre che:

- L'Amministrazione Comunale, in coerenza con le Linee Programmatiche di mandato, ha avviato un processo partecipativo per coinvolgere la cittadinanza, attraverso i principali portatori di interesse, nella predisposizione della presente Variante al Piano degli Interventi.

- Sono state convocate tutte le categorie economiche del territorio, i rappresentanti del quartiere "Centro Storico" e i rappresentanti dell'Urban Center. In un primo incontro in data 22 gennaio 2015 l'amministrazione ha illustrato gli obiettivi della Legge regionale e gli adempimenti obbligatori per i Comuni oltre che le richieste pervenute a seguito della fase di pubblicità.
- In un secondo momento di confronto tenutosi il 31 marzo 2015 l'amministrazione ha presentato ai portatori di interesse i contenuti della variante parziale al PI, la perimetrazione del centro urbano e le aree degradate individuate.
- Gli elaborati costituenti variante al PI sono i seguenti:
 - Variante alle NORME TECNICHE OPERATIVE del P.I. – modifiche agli artt. 9, 21, 24, 30, 31, 34, 47;
 - TAV 4 - VARIANTE al PI: "INDIRIZZI PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA COMMERCIALE – in attuazione della LR 50/2012"- Perimetrazione "Città Antica, Borghi Storici e Vie Commerciali". Scala 1:2000
 A tale documentazione è inoltre allegata la seguente documentazione illustrativa e di ricognizione:
 - Relazione illustrativa con i seguenti allegati:
 - Fascicolo schede descrizione e perimetrazione "Aree degradate"(ai sensi dell'art 2 comma 6 del reg.r. 1 del 2013);
 - Analisi Economica e Sistemi Urbani (rilevazione CONFCOMMERCIO - marzo 2015);
 - TAV. unica- INDIRIZZI PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA COMMERCIALE - "Perimetrazione del Centro Urbano e individuazione aree e strutture dismesse e degradate." Scala 1:10.000.

VISTO E PREMESSO QUANTO SOPRA ILLUSTRATO

VISTI gli elaborati sopra citati;

VISTA l'Asseverazione di Compatibilità Idraulica ai sensi delle D.G.R.V. 3637 del 13/12/2002, D.G.R.V. 1322 del 10/05/2006 e D.G.R.V. 1841 del 19/06/2007 a firma del Dirigente dell'Area V^A Dr. Renzo Cortese;

VISTO:

- la legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto";
- il regolamento regionale 21 giugno 2013, n. 1 "Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale (articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50)";

VISTO altresì il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 – Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, e successive modificazioni;

VISTI gli allegati pareri, resi ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo n. 267/2000;

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITA la relazione sull'argomento in oggetto;

ACQUISITI i pareri di regolarità di cui all'art. 49, c. 1 del D. Lgs. 18/08/2000 n. 267 e 35, c. dello Statuto;

UDITI gli interventi di cui alla discussione;

MUNARI LINDA - Assessore

Mi spiace solo che ne parliamo a questo punto della serata, ma ci concentriamo un attimo. Non sarò brevissima, perché la presentazione ha bisogno di un po' di tempo, come ben sanno i Commissari che hanno visto la legge in Commissione e cercato di comprenderla, abbiamo cercato tutti insieme di comprendere alcuni aspetti controversi nello stesso testo di legge.

La legge regionale è la 50 del 2012, politiche per lo sviluppo del sistema commerciale in Veneto. La legge norma in maniera differente le strutture commerciali a seconda che presentino una superficie di vendita inferiore o superiore a 1500 mt. quadri. La legge opera una sostanziale deregolamentazione per quanto riguarda le strutture di vendita inferiori ai 1500 mt. quadri, per le quali non è più richiesta la localizzazione prevista in ambito urbanistico (questo per tutto il territorio comunale) e per queste strutture opera delle semplificazioni autorizzative. Rende invece più difficile l'insediamento delle medie e delle grandi strutture di vendita al di fuori del centro storico ed ancora di più al di fuori del centro urbano consolidato, ambiti per i quali è ancora richiesta la specifica localizzazione urbanistica.

Le procedure autorizzative in questo caso diventano più gravose. Per le medie strutture di vendita maggiori di 1500 mt. quadri è necessaria un'autorizzazione commerciale, mentre per le strutture superiori ai 2500 si passa addirittura ad una conferenza di servizi in cui vengono coinvolte la Regione e la Provincia. Cosa fa la legge 50? La legge 50 - riprendo brevemente i punti della legge giusto per capirci - demanda ai Comuni la perimetrazione del centro urbano e degli ambiti interessabili da interventi di riqualificazione urbanistica, di aree o strutture dismesse o degradate, la redazione di schede descrittive delle aree degradate indicanti gli obiettivi e gli indirizzi per le azioni di riqualificazione, la localizzazione con variante delle medie strutture con superficie di vendita superiore a 1500 mt. quadrati, e sottolineo con variante, la determinazione delle dotazioni di parcheggio delle strutture commerciali, il recepimento della disciplina delle attività commerciali e le norme procedurali. L'obiettivo generale della nuova legge, come esplicitato dal testo stesso, è la rivitalizzazione e la riqualificazione urbanistica dei centri storici e dei centri urbani. Quindi quello che a grandi linee dice la legge 50 è che i sistemi commerciali della città devono guardare al centro. La legge inverte la rotta: dal classico insediamento commerciale di grandi dimensioni collocato nelle periferie della città, crollato un modello, constatato che per operazioni del genere lo spazio è finito, adeguandosi alle nuove direttive europee la legge ci dice: guardate al centro, rafforzate i nuclei delle città, le polarità esistenti, quindi i quartieri, bloccate il consumo di suolo, ragionate sulle aree già urbanizzate, ma attenti a creare i nuovi non luoghi nelle periferie. Sulla base di queste indicazioni, condivisibili, quello che abbiamo fatto è stato approfittare di un momento storico particolare per Bassano per ragionare non solo sul commercio, ma sulla città. Un momento storico particolare perché? Perché abbiamo la convergenza di più fattori, ne abbiamo appena parlato nel dibattito precedente. Confcommercio e Urban Center ci mettono a disposizione, infatti, i risultati del laboratorio di progettazione partecipata del centro storico. Ora non faccio l'exkursus perché immagino che tutti sappiamo di cosa stiamo parlando, per cui ve lo risparmio. Quindi convergenza di più fattori: da un lato abbiamo gli esiti del laboratorio di cui ho appena parlato e dell'analisi di Confcommercio; dall'altro abbiamo la Regione che ci obbliga ad applicare la legge regionale 50; da un altro ancora, a distanza di anni dalle ultime modifiche normative sulle destinazioni del centro, tastiamo con mano il trend degli insediamenti nel centro storico. Quindi abbiamo colto il momento, abbiamo approfittato di questa circostanza e abbiamo iniziato subito una riflessione complessiva, concentrandoci sul centro storico e sulle destinazioni d'uso in centro storico al di là dei fini esclusivamente commerciali, nonostante stessimo parlando di una legge sul commercio.

Quindi stasera portiamo in Consiglio comunale l'adeguamento alla legge regionale 50, che poteva passare solo per le vie della Giunta, insieme con una variante urbanistica che interessa il centro storico e che non era richiesta dalla legge 50, ma che si inquadra perfettamente nello stesso filone di ragionamento. E' questo il motivo per cui abbiamo ritenuto opportuno, nonché un segno di apertura e di condivisione, portare entrambe le cose all'attenzione di questo Consiglio comunale.

Nella fase di consultazione, partecipazione e concertazione, prevista sia dalla legge regionale 11/2004 che dalla legge 50, sono stati attivati degli incontri con le associazioni di categoria del commercio e le categorie economiche in genere. Gli incontri si sono svolti il 22 gennaio e il 31 marzo del 2015 e in particolare, precisando un intervento che è stato fatto poc'anzi nel corso di un'altra discussione, l'incontro del 31 marzo 2015 rispetto alla legge 50 vedeva la partecipazione non solo delle categorie economiche, ma di Urban Center, dei rappresentanti del centro storico e di cittadini che hanno partecipato al laboratorio e che sono stati invitati a partecipare. Per cui si è trattato effettivamente di un momento di condivisione e di discussione molto utile.

Questo momento partecipativo ha riguardato sia la perimetrazione del centro urbano e l'individuazione delle aree degradate, sia le disposizioni normative che sono oggetto di variante al Piano degli interventi. Questo perché la variante viene ad interessare un comparto molto importante nell'economia comunale e con importanti riflessi sul vivere quotidiano. Comincio ad illustrare passo passo le diverse componenti dell'argomento. Innanzitutto cosa succede al di fuori del centro storico? Su questo tema è importante ricordare che con delibera di Giunta del 9 settembre 2014 l'Amministrazione comunale ha formalmente avviato la fase di pubblicità prevista dal regolamento regionale di attuazione della legge 50, al fine di acquisire e valutare eventuali proposte di individuazione di ambiti da ricomprendere nel centro urbano o da individuare come aree degradate da riqualificare. In questo tempo è pervenuta un'unica richiesta di inserimento dell'area all'interno dell'ambito di centro urbano e cinque richieste di individuazione di area dismessa e degradata, di cui una non accoglibile, in quanto non rispondente alle caratteristiche previste dalla legge.

Per quanto riguarda il centro urbano, la legge regionale identifica il centro urbano come porzione del centro abitato, definito ai sensi del nuovo Codice della Strada, caratterizzato dal tessuto urbano consolidato, con esclusione delle zone produttive periferiche e delle zone prive di opere di urbanizzazione o di edificazione. Sovrapponendo la cartografia del centro abitato, già approvata dalla

Giunta comunale con deliberazione 1102 del '94, con l'individuazione degli ambiti di tessuto urbano consolidato come definiti dal Piano di assetto del territorio, è stato definito il centro urbano come richiesto dalla nuova normativa commerciale. In coerenza con le indicazioni della legge 50, sono state escluse le zone produttive periferiche non facenti parte di un insieme economico produttivo già infrastrutturato o le parti di territorio urbanisticamente isolate.

In secondo luogo, la legge ci chiede di localizzare con variante le medie strutture con superficie di vendita superiore ai 1500 mt. quadri e le grandi strutture di vendita secondo i criteri fissati dalla nuova normativa.

Per quanto riguarda questo punto, al quale vi chiedo di fare particolare attenzione, gli esiti delle fasi di concertazione con le categorie hanno sposato gli orientamenti dell'Amministrazione e rafforzato la sua visione. Ci è stato chiesto di proseguire lungo la strada di scelte urbanistiche indirizzate a favorire un riequilibrio tra domanda ed offerta, oggi palesemente sbilanciato a favore di quest'ultima, specie dopo l'apertura degli ultimi insediamenti commerciali in viale De Gasperi. L'analisi economica dei sistemi di Confcommercio, di cui ho parlato prima, ha evidenziato, e riporto, come la rete distribuita sia in linea con la densità dei punti vendita regionali e con valore di più alta densità nel confronto provinciale, con una notevole consistenza in entrambi i confronti delle superfici di vendita, riconoscendo di fatto un saldo positivo tra offerta e domanda, in particolare nel settore alimentare.

Riteniamo inoltre che in linea con i principi della legge, come evidenziavo all'inizio, la priorità sia la rivitalizzazione del centro storico. Pertanto nel rendere disponibili ulteriori ambiti per l'insediamento di medie e grandi strutture di vendita all'esterno del centro storico, va valutata attentamente la ripercussione sull'attrattività del centro storico stesso quale possibile ambito di riqualificazione del tessuto edilizio esistente ai fini commerciali, soprattutto in presenza di un dilagare di chiusura delle attività.

Per tutte queste motivazioni, con la nuova variante urbanistica questa Amministrazione non prevede di individuare nuovi ambiti di localizzazione di strutture commerciali al di sopra di 1500 mt. quadri, in nessun luogo, e sottolineo nessuno, del territorio comunale, proprio a partire dagli esiti della ricognizione sul territorio degli esercizi commerciali esistenti che aveva evidenziato ad oggi il marcato squilibrio tra richiesta ed offerta, a favore dell'offerta, come ho già ripetuto.

Per quanto riguarda invece le aree degradate, la legge 50 specifica quali sono le caratteristiche di aree o strutture dismesse e degradate, distinguendo tra degrado edilizio, urbanistico, socio-economico, e non sto a riportarvi le descrizioni specifiche. Il Comune di Bassano, con il Pat e il Piano degli Interventi, ha già sviluppato un quadro conoscitivo propedeutico alla più approfondita analisi e consistenza anche dello stato di degrado di parti della città, ovviamente sotto i vari profili edilizi, urbanistici e socioeconomici. Il Pat individua nella carta delle trasformabilità sia le aree di riqualificazione e riconversione della struttura insediativa esistente, sia le aree dove prevedere interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale.

Cosa troviamo all'interno del Pat? Troviamo l'Elba, l'ex Enel, una vasta area collocata a sud di via Pecori Giraldi ed estesa fino al terzo ponte via della Ceramica, il garage Nardini in via Torino, ma anche alcune aree pubbliche, come l'area dell'ex ospedale in viale delle Fosse, lo stadio Mercante in quartiere San Vito, il mercato ortofrutticolo e l'ex Centro Tori in via del Mercato. Questi ambiti ricadono tutti all'interno del centro urbano.

In definitiva, rispetto alle informazioni che già abbiamo dal Pat, tutte le aree che nel Pat risultano classificate come interventi diretti al miglioramento della qualità urbana o aree di riqualificazione e riconversione della struttura insediativa esistente, sono confermate quali aree o strutture dismesse e degradate.

Riteniamo la richiesta relativa all'area in via Capitel Vecchio, la porzione di PI chiamata Prod 63, accoglibile in quanto avente le caratteristiche di degrado di cui all'Art. 2 comma 3 del regolamento regionale 1 del 2013. Tutto questo nell'ottica di confermare quanto già stabilito dallo strumento generale e quindi di non introdurre altre aree, per altro con questo atto che nello specifico ha valore di semplice ricognizione e di indirizzo e non conformativo. La ricognizione così effettuata opera una sorta di fotografia della situazione attuale, confermando le destinazioni d'uso presenti, quindi con nessuna variante al Piano degli Interventi in questo senso ed allargando le situazioni individuate anche a grandi brani di città, come ad esempio quello in viale Vicenza.

Abbiamo scelto di demandare agli esiti di un processo partecipativo, condiviso e discusso sia in Commissione consiliare, sia con le associazioni di categoria ed altri, la puntuale definizione e quantificazione delle azioni di riqualificazione e quindi anche delle destinazioni d'uso insediabili nelle aree dismesse e degradate.

Per quanto riguarda il centro storico, in Italia e non solo, nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito ad un processo di svuotamento del centro storico, che ha visto delocalizzata la sua centralità funzionale a favore dei nuovi centri commerciali realizzati in periferia. Si tratta di un percorso

compiuto negli anni '80 e '90, riflesso del rapido mutamento di un'intera architettura culturale e sociale. Con questo processo, secondo una celebre definizione dell'antropologo francese Marc Augé, l'uomo metropolitano è passato dalla frequentazione dei luoghi alla frequentazione dei cosiddetti non luoghi, quelli privi di carattere identitario. Questo fatto, insieme ad una crisi del settore commerciale, ha promosso una revisione della normativa commerciale a livello regionale, ferma dal 2004. In questo momento, pertanto, l'obiettivo prioritario della normativa regionale è la rivitalizzazione dei centri storici urbani da attuare anche attraverso la pianificazione e regolamentazione dell'insediamento delle nuove medie e grandi strutture commerciali.

Proprio queste strutture collocate all'esterno dei centri storici hanno infatti contribuito al loro svuotamento. Fondamentale è, pertanto, adottare una politica di riorganizzazione di funzioni nel territorio, a partire proprio dal centro storico, per recuperare la sua centralità originaria. Si ritiene che il ruolo delle medie e grandi strutture nei processi di riqualificazione dei tessuti urbani possa, se attentamente dosata, giocare un ruolo importante al fine di avviare un processo virtuoso di recupero della vivibilità e la rete dei servizi commerciali costituisce un fattore rilevante nelle politiche di valorizzazione urbana anche attraverso l'individuazione di modalità operative tendenti al raggiungimento di un equilibrato rapporto tra le differenti tipologie distributive, con particolare attenzione al sistema degli esercizi di vicinato.

La realizzazione di superfici commerciali, soprattutto di una certa dimensione, è generatrice di impatti sia di tipo fisico (primo fra tutti l'impatto sulle reti di viabilità e sul paesaggio), sia di tipo socio-economico, con esternalità sia negative, ma anche positive (generazione di risorse economiche, creazione di posti di lavoro, attrattività del luogo, anche con benefici per il commercio di prossimità, come può accadere nel caso di un centro storico).

Considerata la situazione in cui versa il centro storico di Bassano del Grappa, sentite anche le associazioni di categoria e visto l'esito dell'analisi del laboratorio di progettazione partecipata del centro storico, che ci è servita come base, come abbiamo ribadito più volte in Commissione, per il nostro lavoro, l'Amministrazione ritiene che allo stato attuale debba essere confermato tale ambito come prioritario per l'insediamento ragionato e dosato (sottolineo ragionato e dosato) delle medie e grandi strutture di vendita, per altro in linea con gli obiettivi e le aspettative della legge 50/2012.

Le azioni da mettere in atto dovranno essere finalizzate a favorire la continuità degli itinerari commerciali e il riuso dei contenitori vuoti. La revisione delle norme tecniche operative relativamente alle destinazioni d'uso ammesse per il centro storico, opera in questo senso. Lo strumento urbanistico viene adeguato alla normativa vigente per quanto attiene aspetti ricognitivi, normativi e di semplificazione delle procedure in tema commerciale, ma va oltre il puro recepimento degli obblighi normativi, proponendo nuovi indirizzi per il centro storico. È il vero punto focale per il rilancio del territorio.

Nello specifico l'attuale normativa individua un unico ambito indifferenziato di centro storico, chiamato centro storico di pregio molto esteso, e alcune vie a prevalente vocazione commerciale cui erano poste limitazioni all'insediamento di attività direzionali. Una lettura differenziata di questo unico grande ambito consentirà di riportare nella città storica le funzioni centrali che ne erano state espulse per altre motivazioni qualche anno addietro, oltre a promuoverne l'insediamento di nuove, il tutto all'insegna dell'innovazione, ma anche della valorizzazione dell'identità culturale, storica ed economica, consapevoli che solo attraverso un attento uso di politiche trasversali il centro storico potrà ritrovare la sua centralità. La parola chiave è mixfunzionale, l'obiettivo è riportare la vita nel centro storico.

Magari evito di scendere nello specifico dell'individuazione degli ambiti del centro storico. Il discorso tecnico è stato affrontato più volte in Commissione.

Vado subito alle conclusioni. Ci chiediamo alla fine quale sarà l'effetto pratico di questa variante. Sarà che le attività direzionali, gli uffici, le assicurazioni e le attività di intermediazione finanziaria potranno insediarsi ai primi piani in aree dove prima non era possibile, senza passare attraverso lo strumento dell'accordo pubblico privato o della variante puntuale di piano, quindi senza tutti gli oneri sia amministrativi che in termini di tempo ed economici che ciò comporta. Di fatto rispetto al ragionamento che si faceva poco fa sull'aiuto concreto da portare al centro storico, si favoriranno queste attività in termini concreti. Le limitazioni continuano invece a rimanere in vigore al cento per cento, quindi senza apertura alcuna per quanto riguarda le attività di sale da gioco e da scommessa, per le quali ogni porta è chiusa.

Passo alla conclusione. Quello che facciamo con questa variante è dare un contributo concreto alla rivitalizzazione del centro storico, quindi il ritorno della vita in centro ed avviare un ragionamento sulle possibilità di riqualificazione delle aree degradate. Sappiamo bene che per il rafforzamento del sistema centro storico questa non è l'unica misura da mettere in campo e che altro deve essere fatto in questa direzione. Ma quello che ci rende particolarmente soddisfatti della variante che portiamo qui

stasera di fronte al Consiglio comunale è l'efficienza del lavoro svolto, della struttura tecnica che ha lavorato per l'istruttoria, dei fruttuosi passaggi in Commissione territorio, che si sono rivelati costruttivi e si sono svolti in un clima particolarmente aperto, di reciproco confronto e che hanno permesso di tarare, limare, migliorare di fatto la proposta, quello che una Commissione consiliare dovrebbe fare. Per questo ringrazio in questa sede tutti i Commissari per l'impegno che hanno dedicato a questa operazione.

Siamo soddisfatti dei passaggi con le categorie economiche, i passaggi di concertazione e della risposta che hanno ricevuto. Siamo soddisfatti di avere usato come base del nostro lavoro anche i risultati del laboratorio di progettazione partecipata sul centro storico e dell'analisi di Confcommercio, che abbiamo incontrato e ringraziato proprio questa mattina a questo proposito, dimostrando che esempi di partecipazione e condivisione di questo tipo non rimangono lettera morta, ma servono effettivamente a dare vita ad un cambiamento concreto, come questa variante. Insomma non si tratta certo dell'unica misura da mettere in campo, ma va nella direzione che come Amministrazione riteniamo giusta e prioritaria. Un lavoro svolto in questo modo è un ottimo inizio e presumibilmente permetterà già da all'indomani dell'approvazione di potere fornire alcune risposte importanti e concrete a cittadini e imprese.

CONSIGLIERE DARIO BERNARDI - PORTIAMO BASSANO AL CENTRO

Condivido molto di quello che ha detto ora l'Assessora, in modo particolare che affrontare questo tema a quest'ora è particolarmente impegnativo, evidenziando anche che la sala vuota non è sicuramente un segno positivo. Mentre la città affronta una delle varianti più delicate, trovarsi così isolati, non asserragliati, non è del tutto simpatico.

Faccio una premessa: il rapporto che c'è fra il punto 12 e il punto 13. Noi da un po' di tempo in Commissione stiamo valutando questo argomento e ad un certo punto, come un fungo magico, appare il documento programmatico del Sindaco. Il documento programmatico del Sindaco per legge regionale è quel documento che il Sindaco fa per rifare il Piano degli interventi o in occasione di una variante del Piano degli interventi, mentre noi oggi approviamo prima una grande variante del Piano degli Interventi e dopo c'è il documento programmatico del Sindaco. A me qualcosa non va, cioè non è che sia contro, ma non capisco questo, perché la procedura regionale prevede che il Sindaco faccia un documento programmatico che deve portare o al nuovo P.I. o al suo cambiamento. Noi qui cambiamo il PI prima di approvare il documento programmatico del Sindaco. Per me c'è qualcosa da registrare.

Do atto, soprattutto al Presidente di Commissione Reginato, di avere fatto un grosso lavoro, tant'è che ad un certo punto, 10 giorni fa, non so quando, il Presidente di Commissione ha detto basta, abbiamo parlato tanto della legge 50, adesso si va in Consiglio comunale, con tutte le sue ragioni, tranne una, che quello era il momento in cui dovevamo cominciare a parlare della legge 50, perché secondo me in questa legge 50 c'è tanta tecnica, tanto approfondimento normativo, tanta illustrazione cartacea, ma c'è poca politica, cioè c'è poca scelta e il momento in cui, giustamente, Reginato ha detto di andare in Consiglio, a mio modestissimo parere, era invece il momento in cui dovevamo buttarci dentro anima e corpo politicamente, ringraziando, come ha fatto l'Assessora, la struttura urbanistica del lavoro fatto, arricchito dei contributi della Confcommercio, dell'Urban Center e così via, perché era il nostro momento. Ridurre questa riflessione politica alle 11 di sera ormai, in un Consiglio comunale totalmente vuoto, credo che sia un impoverimento per tutti, perché non stiamo decidendo poche cose, stiamo cambiando tutte, attraverso anche la procedura della conferma, le destinazioni d'uso del centro storico, perché di fatto questa manovra urbanistica porta a questo, ma soprattutto andiamo a dire qualcosa su tutte le aree dismesse, uguali aree strategiche della città di Bassano. Ecco perché faccio fatica a capire perché il documento programmatico del Sindaco venga dopo. Nel momento in cui andiamo a ridisegnare urbanisticamente il centro storico a livello di destinazioni e a dire qualcosa su ogni area strategica della città, gli input che dovevano essere iniziali ci giungono dopo.

Parto sciogliendo un equivoco, perché qui c'è un equivoco di fondo urbanistico, cioè sembra quasi che ci troviamo in un'enorme città in cui c'è il centro abitato con le zone industriali, le zone isolate etc., c'è il centro urbano e poi c'è il centro storico, quasi che il centro urbano sia una appendice del centro storico. A me non risulta così, per me il centro urbano è la città di Bassano, perché se andiamo ad aprire la carta che illustra il centro urbano di Bassano troviamo quasi tutta la città. Sono pochissime le zone che sono escluse. Gran parte delle zone escluse non hanno rilevanza urbanistica, perché sono zone isolate o zone collinari. C'è questo che dobbiamo tenere presente, perché quando dico - ed è la riflessione che mi porta a proporre, grazie anche all'appoggio dei colleghi di minoranza, un emendamento - che nel centro urbano puoi se non altro elencare tutta una serie di zone che hanno un valore per la legge 50 commerciale, io dico: attenti, perché se c'è un'area depressa a Bassano del Grappa non sono la decina di aree che sono indicate in quella carta; la vera area depressa, la vera area dismessa, la vera area da rilanciare è il centro storico. Questo è il fatto politico che non abbiamo avuto

il tempo di approfondire in Commissione, non esiste il centro storico che suddivido in borghi ed accanto c'è una fascia urbana in cui sono installate circa dieci aree strategiche, quasi che insediare un supermercato al posto del parcheggio delle Piazze sia un bene, non lo credo, o 100 metri al Mercante, non lo credo. Sia ben chiaro, non lo dice questa disposizione che stiamo discutendo questa sera, non arriva a tanto, ma lo elenca e dico: non va nemmeno elencato, perché il Grifone è nato così. Non va nemmeno elencata la possibilità, ma va detto che il Pat non è uguale legge 50, il Pat è una riflessione urbanistica che nasce da un'esigenza di assetto della città, la legge 50 entra nelle destinazioni di quell'area ed è pertanto bene tenerle distinte. E' possibile farlo? Domanda fatta al dirigente, il dirigente ha detto di sì, basta motivarlo e per motivarlo abbiamo 150.000 oggetti per farlo in Regione, ne ho elencati qualcuno in Commissione, non tedio il Consiglio. Ho il più grande casello autostradale che mi arriva a 3 km. da Piazza Libertà e non ne conosco le conseguenze oggi. Ho uno sfasamento potente che si è creato con l'inserimento di due grandi centri commerciali che hanno spopolato il centro storico. Ho - sentivo in campagna elettorale - chilometri di vetrine vuote in centro storico, ma non solo, non è un problema solo commerciale, è il problema che ci raccontava prima la nostra collega Teresa, quando ci ha fatto un bellissimo intervento sull'infanzia e i bambini, perché in centro storico mancano i bambini, non mancano solo le vetrine illuminate, manca la vita delle famiglie, non solo la vivacità economica, manca anche la vivibilità umana, comunitaria. Ecco perché è questa la vera area depressa della città ed ecco perché devo concentrare sul centro storico tutte le azioni.

A mio giudizio, e ringrazio i colleghi della minoranza che appoggiano, non va assolutamente equiparata la definizione di area da riqualificare o di miglioramento di qualità urbana definita dal Pat con quella definita dalla legge commerciale. Sia ben chiaro che non voglio dire questa sera che la maggioranza sta proponendo dieci centri commerciali in città, assolutamente no. Io dico che non c'è nessuna esigenza di porre l'inizio di un elenco in cui io in dieci zone del centro urbano della città possa dare una destinazione commerciale. Sarà il PI che lo deciderà nel 2017, noi siamo ancora noi, dovremo decidere il nuovo PI della città di Bassano, che secondo me, da quello che riesco ad intuire, nascerà al punto 13 col documento programmatico del Sindaco. Ma sarà lì, in quel momento di riflessione complessiva della città che andrò a dire: il Mercante resta un campo da calcio o lo cambio? Cosa faccio al Mercato Ortofrutticolo? Lo dovrò dire non solo con un parametro commerciale, ma tenendo vivi e in considerazione tutti i parametri che mi formano il carattere urbanistico della comunità.

A mio giudizio....

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CARLO FERRARO

Consigliere Bernardi, mi scusi, la richiamo al tempo. Lei ha ancora dieci minuti, volendo.

CONSIGLIERE DARIO BERNARDI - PORTIAMO BASSANO AL CENTRO

Vado via veloce sugli altri punti, anche perché ho già stancato parecchio in Commissione.

Sull'altro emendamento, chi ha approfondito la materia vede che all'interno del borgo della città antica, praticamente la cinta muraria, ci sono delle vie rosse. Le vie rosse sono le vie a destinazione commerciale.

Do atto all'Assessora che ha accettato alcuni nostri suggerimenti: piazzetta Zaine piuttosto che vicolo Bonamico. Mi piange il cuore Zaccaria Bricito, però comprendo che uno se è in minoranza è minoranza, non può, evidentemente.... però ho tutte le mie riserve su via Verci. Come facciamo ad equiparare a via commerciale una via che è fuori dall'area pedonale, che è fuori addirittura dalla zona a traffico limitato? Non possiamo equiparare una via Verci ad una via Jacopo da Ponte che è interamente pedonale, a una via Roma che ha un regime di zona a traffico limitato molto spinto. Veramente vi invito a non fare questo errore. Questo è un errore grande che va evitato, anche perché andiamo a confondere l'attrattiva commerciale di una via che è pedonale rispetto ad una via che non è pedonale. La domenica pomeriggio io percorso in macchina via Verci. Come può essere pedonale questa? Come può essere uguale a via Jacopo da Ponte, a via Roma, alle Piazze etc.? C'è sotto, secondo me, una lettura da correggere.

Un altro riferimento: ci sono delle zone rosse che non sono vie, che sono state dipinte e cito - lo citavano sui giornali il Sindaco e il Consigliere Scotton - piazza Guadagnin. Piazzetta Guadagnin è stata messa tutta commerciale. Condivido. Però Piazzetta Guadagnin è tutta nostra, non ha nessun negozio, l'abbiamo messa tutta, interamente, commerciale. Propongo una cosa molto semplice: domani mattina, prima che il sole sorga, l'Assessore Vernillo, che è Assessore al Patrimonio, comincia a studiare una bella manifestazione di interesse su Piazzetta Guadagnin. In questi giorni sul giornale c'è la Fondazione Fiera di Milano che ha fatto una procedura di questo tipo, che può fare anche un'Amministrazione comunale, che sta valorizzando l'ex Fiera di Milano con una procedura di questo tipo. Noi non avremo Berlusconi che ci risponde come ha risposto all'ex Fiera di Milano, però questo è

uno strumento da utilizzare, ad una condizione però, secondo me, che vada liberato Palazzo Pretorio, perché se sono un imprenditore che vuole investire su Piazzetta Guadagnin e su Piazzetta Guadagnin tu Comune mi dici: per il momento mi tengo dentro i Vigili, evidentemente è un freno. A mio giudizio l'operazione completa da fare è quella di fare partire subito una manifestazione di interesse su Piazzetta Guadagnin e in modo particolare su Palazzo Pretorio, e già prevedere la nuova sede del comando di Polizia Municipale, anche in virtù di questi cambiamenti che avrà la Polizia municipale comprensoriale. Per me la sede ideale è in viale delle Fosse, là dove c'è veramente la viabilità, nella nostra proprietà della facciata dell'ex ospedale civile, dove ci sta la Polizia Municipale. Con quali soldi fare questo? Ho capito che i soldi sono pochi. Basta mettere in vendita un bene che abbiamo, che sono le ex Poste di via Verzi, con una variante urbanistica importante perché possiamo sicuramente allinearci alle altezze esistenti e fare un'operazione di ripatrimonializzazione dei cespiti comunali, che può portare, qualora la manifestazione di interesse in Piazzetta Guadagnin sia positiva.... se arriva H&M può arrivare chissà chi ora in centro storico a Bassano, e sicuramente arrivare in un palazzo del genere credo che sia molto prestigioso. Questa è un'operazione da portare avanti.

Concludo chiedendo scusa della lungaggine, con due brevi cenni, anche se il primo lo potrei fare al punto 13: mancano ancora i criteri. Questa me la dovete concedere, ma non per essere polemico. Abbiamo fatto tutto il dibattito su Palazzo Fasoli dicendo che quando si fanno gli accordi pubblici - privati servono i criteri. Benissimo, è stata l'eccezione, stasera mi sono addirittura astenuto, però mi aspettavo che.... quando andate a mettere mano al centro storico dicendo che comunque c'è sempre la scappatoia dell'accordo pubblico - privato, scrivendolo, non fissare i criteri per questo credo che sia una mancanza da sottolineare.

Mi fermo qui perché ho abusato della vostra pazienza.

CONSIGLIERE MARIN ROBERTO - IMPEGNO PER BASSANO

Cercherò di fare un'operazione di taglio complessivo del mio intervento per passare sopra ad alcune cose che molto condivido dell'intervento del collega Dario Bernardi e soprattutto anche il passaggio dell'approfondimento in Commissione consiliare.

L'argomento di questa sera mi permette di sviluppare un'importante osservazione che porto con me dall'epoca della delibera su Palazzo Fasoli, la prima delibera, non di questa sera. Sul tema della legge 50 già nella prima metà del 2014 avevamo fatto una mezza Commissione nella passata Amministrazione, dove era venuto qualcuno a spiegarci, dei rappresentanti delle associazioni di categoria, abbiamo fatto una mezza Commissione dedicata, una piccola presentazione. Poi tutto si è chiuso lì. A settembre, nel corso della prima Commissione territorio, avevo ricordato che c'era sul tavolo questo tema, anche perché a settembre, in quel momento, era uscita sulla stampa locale l'informazione dei lavori in corso del laboratorio partecipato e soprattutto l'annuncio da parte dell'Amministrazione di quell'avviso pubblico per raccogliere le proposte. Avevo fatto anche una richiesta all'Assessore di un serio approfondimento sull'argomento. C'erano i lavori in itinere. Qui non voglio fare polemica, ma dobbiamo approfondire una volta per tutte questa questione, l'Urban Center, il laboratorio partecipato, associazioni di categoria, ho preso atto e sostanzialmente ho capito che erano due anni che lavoravano sopra questa cosa, se metto insieme i tempi. Mi piace sottolineare di nuovo che le pianificazioni urbane dovrebbero passare per questo Consiglio comunale e quindi ritorno a dire della centralità del Consiglio comunale come luogo che per eccellenza rappresenta i cittadini. Spiego bene, Assessore, non tiri le conseguenze prima. I Consiglieri comunali dovrebbero e devono essere messi in grado di essere adeguatamente informati, agire informati e deliberare informati; oltre ad essere un nostro diritto, è un nostro dovere. Quindi direi che nonostante confermi ancora una volta che sono favorevole per primo al laboratorio partecipato, all'Urban Center, le associazioni di categoria devono continuare a dare loro apporto attivo e mi pare che il lavoro sia solo iniziato, in buona sostanza, dobbiamo correggere una stortura, cioè è vero il passaggio che fa il Consigliere Bernardi quando, nonostante il buon lavoro fatto in Commissione.... il Presidente ha detto: abbiamo finito, ma si doveva solo iniziare. Era positivamente la cosa. Abbiamo fatto un discreto lavoro di approfondimento in Commissione territorio, non ho mica detto il contrario, però la portata di questa variante richiede una conoscenza e, onestamente, ancora adesso nutro dei dubbi se effettivamente posso deliberare in tutta tranquillità rispetto a questo argomento. Non è una critica rispetto al lavoro fatto in Commissione territorio, dico che se c'è gente che ci lavora da due anni a questa parte su questa cosa, molto probabilmente noi come Consiglieri comunali avremmo dovuto avere maggiori informazioni rispetto a questa cosa. Tutto qua. Guai se in qualche maniera in una virgola ho detto, in questo momento, che abbiamo lavorato male in Commissione territorio, dico solo che la portata dell'argomento richiede necessariamente, per il sottoscritto almeno, ma mi pare che qualcuno condivida, il fatto che andava maggiormente approfondito l'aspetto tecnico e la portata successiva.

C'è un problema superiore. Effettivamente oggi deliberare sulla migliore pianificazione urbana per la nostra città è un problema. Non ho certezze e vedo con occhio molto critico certe pianificazioni e certe progettazioni fantaschizofreniche, che nulla hanno a che vedere con la nuda e cruda realtà. Il mondo è cambiato, lo dicevo prima, rispetto a 7 - 8 anni fa. E' intervenuta una crisi economica che ha massacrato, per certi versi, tutto il settore dell'edilizia ed inoltre c'è stato un cambiamento epocale, tanto da dire che ormai i fabbricati costruiti fino a qualche anno fa già conoscono un'obsolescenza tecnica e tecnologica tale che dovrebbero essere distrutti e ricostruiti, solo fabbricati di qualche anno fa. Si parla molto di ristrutturazione, di recupero e riqualificazione, di rigenerazione, ho letto sul documento del Sindaco, dell'esistente, ma mi chiedo: il mercato immobiliare esiste per affrontare questo tipo di proposta? E soprattutto abbiamo le risorse, ci sono le risorse per potere promuovere questo tipo di attività di ristrutturazione, recupero, riqualificazione, rigenerazione del tessuto urbano? E' questo. E' bello esprimere dei concetti, ma poi bisogna renderli concreti. Faccio un esempio molto terra terra: una volta chi possedeva un'area o un'abitazione a disposizione rappresentava sicuramente un bene di valenza superiore rispetto ad una disponibilità di conto corrente; adesso possedere un'area edificabile è diventato un debito. Si inverte la tendenza. Siamo di fronte ad un cambiamento epocale da questo punto di vista. Appoggiato a queste premesse fare delle scelte urbanistiche importanti come mi viene chiesto in questo momento, certamente richiede coscienza. Ad esempio tutti quanti qui, chi più e chi meno, possono in qualche maniera essere critici rispetto a scelte urbanistiche fatte sia pochi anni fa che tanti anni fa, e mi riferisco ad esempio alla programmazione urbanistica del vecchio Piano Regolatore, dove si prevedeva che Bassano doveva arrivare a 75, a 100.000 abitanti. Ne stiamo pagando le conseguenze. Certamente non avevano la macchina del futuro per vedere cosa succedeva, però è chiaro che adesso vedendo alcuni errori del passato recente o più lontano, prendere la responsabilità di una variante urbanistica di questa importanza richiede alcune riflessioni. Sulla norma, entrando nel particolare, sono andato a vedere intanto le finalità ed effettivamente l'Assessore le ha ben delineate. E' chiaro che è centralizzata nel favorire il sistema e lo sviluppo commerciale, lo sviluppo commerciale soprattutto, mi pare di comprendere, non solo, ma soprattutto in ambito di centri storici e di centri urbani. Certo che, onestamente, trovo tra le righe della legge una certa libertà di movimento, che molto probabilmente non trovo tutta riportata nella nostra variante, o meglio il riposizionamento normativo che ho trovato applicato nella variante è più limitante rispetto a quanto richiede la legge. Posso trovarmi d'accordo, nutro magari qualche dubbio se ci creiamo dei problemi nel futuro da questo punto di vista e questa mia riflessione non è per trovare dei difetti a quello che stiamo per fare. Certo, il concetto che poi ricalca all'Art. 4 la Regione, indirizzi regionali, rafforzare il servizio di prossimità e il pluralismo delle forme distributive, lo condivido in pieno, come favorire la localizzazione degli interventi commerciali all'interno dei centri storici urbani, ce lo siamo detti bene. Faccio un'osservazione. La legge regionale, i principi e gli indirizzi arrecano: disposizioni atte a semplificare, preferire ed aiutare il centro storico ad emergere rispetto ai centri commerciali attraverso una serie di semplificazioni che dovrebbero renderlo più competitivo rispetto all'esterno. La variante, come ha anche lei descritto, in qualche maniera consente lo sviluppo di attività commerciali, anche di grandi strutture, nel centro storico, solo ed esclusivamente attraverso lo strumento dell'accordo. Bene la premessa che di centri commerciali ne abbiamo già e molto probabilmente una grande struttura nel centro storico non ci sta neanche, per conformazione del centro storico. Penso che sia un ragionamento condiviso un po' da tutti. Mi pongo l'interrogativo se effettivamente fermare tutto o farlo passare per lo strumento dell'accordo, sia la scelta migliore. Ribadisco il concetto per non essere frainteso, dico: premesso che molto probabilmente una grande struttura del centro storico non ci sta, chiudere la porta o lasciare la porta aperta solo con l'accordo mi pare un po' pericoloso, per due motivi: uno chiude una porta secondo me, perché permetterla solo ad uno strumento di accordo mi dà l'impressione - esprimo la mia difficoltà - che poi per fare stare in piedi l'accordo, Art. 6, le valide ragioni economiche, le valide ragioni di interesse pubblico che devono sottintendere, siano un po' difficoltose da dimostrare. Questo è in sostanza. Di fatto secondo me con questa impostazione chiudiamo definitivamente la possibilità di un intervento di una grande struttura di vendita all'interno del centro storico. Questa è una lettura, passatemi il termine, anche forse dovuta alla mancata completa conoscenza della materia, lo dico prima di sentirmelo magari dire.

L'Art. 47 pone delle limitazioni sulle tipologie di attività compatibili e qui alzo la mano di nuovo sulla problematica della completa definizione delle attività svolte perché un conto è la definizione urbanistica delle attività svolte e un conto è quello che invece nella realtà si svolge come attività. Ve l'ho detto in Commissione e ve lo ribadisco qui, c'è un problema da questo punto di vista.

Ho un problema anche sulla definizione dei parcheggi, perché non capisco perché le medie strutture e gli esercizi di vicinato abbiano un rapporto sui parcheggi di 0,8 metro quadrato su metro quadrato, mentre i centri commerciali hanno lo 0,4, Assessore. Trovo che le medie strutture e gli esercizi di vicinato hanno, per quanto riguarda la definizione dei parcheggi che devono avere, un coefficiente

dello 0,8, mentre le grandi strutture lo 0,4. Non so se questo sia uno svantaggio, molto probabilmente, per le piccole e medie strutture.

Tento di andare veloce, passando velocemente sull'individuazione delle aree degradate. Rispetto a quanto ha detto il Consigliere Bernardi, tagliando completamente l'intervento, faccio solo un'annotazione, condividendo che ritengo adesso pericolosa la definizione delle aree degradate, solo per un concetto che leggo al secondo comma dell'Art. 2 della legge: l'esercizio dell'attività commerciale è libero, fatta salva l'introduzione da parte della presente legge di un controllo pubblico preventivo o successivo, a tutela dei motivi imperativi di interesse generale di cui al terzo comma etc. etc.. Qui la legge mi dice: l'esercizio del commercio dell'attività commerciale è libero. Effettivamente, siccome abbiamo tutti un po' le mani scottate delle esperienze che abbiamo fatto con i due centri commerciali all'esterno della città, qualche dubbio me lo porto anch'io e un dubbio personale invece lo esprimo per l'ampiezza della definizione di quella prima area degradata, che è la scheda 1, viale Pecori Giraldi e fiume Brenta. È amplissima, prende dentro fabbricati esistenti etc.. Ha una proporzione vasta e vedo pericoloso andarla a definire come degradata dal punto di vista commerciale perché ritengo che sia un brano di tessuto della nostra città anche delicato, non vorrei che andassimo a mettere anche un centro commerciale lì.

Vado velocemente alla conclusione. Le pongo un interrogativo, deve colmare la mia ignoranza in materia, Assessore: ho letto in più punti la relazione accompagnatoria e vedo che la relazione cita il fatto che la legge dice che si poteva fare una delibera di Giunta per la definizione del centro urbano e delle stesse aree di degrado e poi in Consiglio comunale andare a fare praticamente la variante urbanistica. La scelta invece, come voi motivate, è di fare tutto con un'unica cosa, mi pare, cioè facciamo in un unico procedimento entrambe le cose. Mi viene il dubbio: questa sera voi definite il centro urbano con un'unica procedura in Consiglio comunale, e se per caso ci fosse la necessità di modificare la definizione di centro urbano? Se per caso, nonostante che sopra ci siano tutti i dubbi, oggi definiamo aree degradate queste e ci fosse la necessità di vedere un diverso approccio rispetto alle aree degradate o aggiungerle? E se ad esempio nel centro storico non abbiamo definito un'area degradata, vale l'osservazione del Consigliere Bernardi che dice che il centro storico bisogna considerarla un'unica area degradata per un grande intervento complessivo? Con questo procedimento non è che ci leghiamo le mani per eventuali successive variazioni? Questa è la mia osservazione. Cioè oggi definiamo cos'è centro urbano, lo delimitiamo. Se dovessimo in qualche maniera scoprire che abbiamo sbagliato o andava forse ricompresa qualche altra cosa, ci leghiamo le mani? Questa è un'osservazione personale rispetto all'intervento.

In chiusura dico: il centro storico ha necessità urgenti di strategie sia a breve termine, ma anche a medio e lungo termine e ha necessità urgenti di essere rivitalizzato. Il centro storico di Bassano è uno dei migliori, mi sento di dire, della nostra regione e deve essere riportato a quello che merita. Da quello che capisco, c'è ancora tanto lavoro da fare, questa è solo l'impostazione principale, tanto lavoro. In qualche maniera mi permetto di fare anche un'osservazione aggiuntiva: sbirciando tra i documenti che ho potuto avere del laboratorio partecipato e le riflessioni, le analisi e le relazioni delle associazioni dei Commercianti, dico che noi rispetto a quel lavoro che hanno fatto loro, egregio, abbiamo solo ed esclusivamente guardato quel lavoro che hanno fatto, ma non viene riportato complessivamente qui, nel senso che c'è ancora tanto da fare, siamo ai primordi.

MUNARI LINDA - Assessore

I punti sollevati sono molti, per cui spero di non dimenticarne nessuno.

Comincio dal fondo, rispetto alla questione che era stata sollevata: la variante che andiamo a discutere stasera è quella del centro storico, poteva andare slegata da tutto il resto, abbiamo scelto di portarla insieme perché pensavamo che riguardassero più o meno lo stesso tema. Si tratta di discutere sul commercio, destinazioni d'uso e quant'altro, è questo l'unico motivo per cui abbiamo deciso di passare in Consiglio.

Rispetto alle modifiche successive, è da approfondire la questione, però non credo che sia un problema da questo punto di vista. Ovviamente tutto quello che è variazione al Piano degli Interventi sappiamo che passa sempre per il Consiglio, per cui quello non cambia.

Per quanto riguarda la questione dell'accordo pubblico - privato in centro storico, lei dice che il dubbio è se non stiamo chiudendo troppo le porte; allora mi trovò un po' imbarazzata, nel senso che in tutte le discussioni che abbiamo fatto per Palazzo Fasoli... stasera avete calcato molto la mano sulla questione del passaggio che collega le due vie. Ricordo che all'inizio l'argomentazione principale era: attenzione, perché con questa cosa noi apriamo all'indiscriminato insediamento delle grandi strutture di vendita in centro storico, cioè esattamente il contrario di quello che mi sta dicendo lei adesso, lei mi sta dicendo: attenzione, chiudiamo troppo. Allora dicevate attenzione apriamo troppo. Il ragionamento che stiamo facendo è: in centro storico la grande struttura di vendita va bene, come ho detto prima, se dosata e

ragionata, va bene quando costituisce, come abbiamo fatto per Palazzi Fasoli, un punto che diventa attrattiva e diventa iniezione di linfa vitale, di passaggio di persone, un arricchimento del sistema distributivo del centro storico. Va bene uno ogni tanto? Dipende da dove viene localizzato, dipende in che palazzo viene localizzato, dipende da come è dosato. E' per questo motivo che siamo assolutamente convinti che debba permanere il criterio dell'accordo pubblico - privato o comunque della variante di piano che di fatto hanno un unico comune denominatore: un passaggio amministrativo di valutazione discrezionale e specifica. Questa è una cosa che abbiamo condiviso e spiegato alle categorie economiche e che le hanno trovate d'accordo proprio su questo punto, perché il timore è quello, agendo in altro modo, di aprire effettivamente all'indiscriminato avvento delle strutture commerciali di grandi dimensioni e non credo che questa sia la soluzione. Quindi assolutamente fermi su questo punto.

Per quanto riguarda la questione delle aree degradate, credo che ci sia un equivoco di fondo, o meglio ci tengo a precisare alcune questioni. L'individuazione delle aree degradate non è in nessun modo una apertura verso l'insediamento delle grandi strutture di vendita in quei luoghi. Abbiamo sottolineato prima che abbiamo deciso con questa operazione che portiamo qui stasera di localizzare con variante, come chiede la legge, ulteriori ambiti dedicati all'accoglimento delle medie e grandi strutture di vendita, perché riteniamo che non ce ne sia più bisogno, ma approfittiamo di questa situazione e di questa occasione per riprendere la fotografia che fa il Pat delle aree degradate della città e, come vedete e come ha sottolineato il Consigliere Marin poco fa, non si tratta di aree specifiche, ma si tratti di alcuni lembi di città: quello di viale Vicenza è un'intera parte di città, le aree di proprietà comunale, l'area del mercato ortofrutticolo; chiaramente non stiamo parlando di insediare delle grandi attività commerciali all'interno del mercato ortofrutticolo, ma stiamo dicendo: prendiamo questa occasione, prendiamo la ricognizione che abbiamo già in mano e a partire da questa sviluppiamo dei ragionamenti, dei ragionamenti che faremo insieme, faremo in Commissione consiliare, faremo quello che ci siamo proposti di fare e che dobbiamo fare, che abbiamo già parzialmente iniziato a fare rispetto ai criteri degli accordi pubblico - privati, definiamo per parti di città qual è la direzione che vogliamo che quelle parti di città prendiamo. La vediamo come una apertura di un procedimento di dialogo. Questo è il senso che volevamo dare all'individuazione delle aree degradate, ma certamente non una apposizione di bandierine, come è stato detto in altre occasioni, per segnalare: qui ci andrà una struttura commerciale, perché ricordo sempre, e questa è una annotazione tecnica ma va ricordata, che per insediare qualsiasi struttura commerciale anche inferiore ai 1500 mt. quadri, abbiamo bisogno di un requisito fondamentale, che è la compatibilità urbanistica. Questa sera non stiamo votando nessun cambio di destinazione d'uso urbanistico. Tutte le cose che verranno decise da domani in poi rispetto a questo punto, passeranno sempre in Consiglio comunale, neanche solo in Giunta comunale, per cui ci sarà un vaglio di quel tipo.

Rispetto alla questione del laboratorio di progettazione partecipata, si dice che sono due anni che lavorano e che noi non siamo mai stati informati dei risultati: sono due anni che lavorano sì, però per raccogliere dati, sono dati di cui ci siamo serviti per costruire il lavoro sulla variante che stiamo esaminando stasera. Non credo che fosse necessario essere informati nei due anni trascorsi di quello che stava succedendo passo passo, ma penso che si possa prendere il risultato che questa elaborazione ci offre ed accettare, fidandoci del fatto che sia stato ben condotto, che sia stato ragionato ed usarlo come base per la variante che portiamo stasera. Ricordo che in febbraio di quest'anno Urban Center ha presentato insieme a Confcommercio gli esiti del laboratorio di progettazione in una serata alla quale sono stati invitati tutti i Consiglieri di questo Consiglio comunale. Lo rammento per chi non c'era, diciamo che non eravamo in moltissimi di questo Consiglio comunale quella serata purtroppo, e di questo mi rammarico, perché diciamo che la cosa non era condivisa, in realtà c'erano state le occasioni per farlo. La cosa è molto slegata dal lavoro dei Consiglieri, ma è assolutamente appannaggio dei Consiglieri, della Commissione consiliare e del Consiglio comunale. Urban Center e Confcommercio hanno fornito i dati, la Commissione consiliare in parecchie sedute di Commissione, perché stiamo parlando - credo, non ricordo, non le ho trascritte - di 6 Commissioni fatte sulla legge 50, ne abbiamo parlato per mesi, più di un mese sicuramente. Abbiamo fatto più di quattro o cinque sedute su questa cosa. Lo ritengo un congruo numero per approfondire la questione. A me non era mai giunto all'orecchio da parte dei Commissari della Commissione che ci fossero, come ci si lamenta stasera, delle incomprendimenti di fondo per cui ci fosse bisogno di un ulteriore approfondimento per capire di cosa parlava la legge. Questo non è mai stato detto, ma abbiamo avuto l'occasione di dirlo, che venisse sollevato il tema nel momento in cui era opportuno che venisse sollevato, non stasera. Con questo credo di avere concluso rispetto a tutti gli appunti che sono stati sollevati.

CONSIGLIERE ZONTA ANDREA - BASSANO CONGIUNTA

Farò un intervento molto rapido perché alcune cose dette da ambo le parti credo siano corrette. Ho solo due osservazioni: la prima è legata alla parte centro storico, anzi sono tre, parto da una considerazione di ordine generale. Probabilmente è vero, Assessore, che nessuno ha chiesto approfondimenti durante le fasi di Commissione, è anche vero che tutto ciò che ha a che fare con l'urbanistica non è di facile comprensione neanche agli addetti ai lavori, perché purtroppo anche questa legge regionale dice tutto e il contrario di tutto tante volte e sembra più un lavarsi le mani alla Ponzio Pilato per dare ai Comuni poi la responsabilità di alcune scelte.

Detto questo, molto probabilmente, se posso fare un'osservazione, quando in Commissione andremo a parlare di applicazioni di leggi regionali, forse è meglio partire dallo spiegare cosa vuol dire e cosa chiede la legge regionale o non regionale che sia, per poi approdare alle conclusioni, perché altrimenti magari si può incappare in mal comprensioni da tutto il lavoro fatto.

Per quanto riguarda la legge regionale, ha un titolo però che è preciso: politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione Veneto. Il titolo qui è chiaro ed inequivocabile.

Le mie due considerazioni sono queste: centro storico, al di là della sua definizione che mi ha lasciato perplesso, non ho sempre condiviso, ho però cercato di capire, nella sua suddivisione in più aree, borghi e quant'altro, ed anche qui riprendo un'osservazione fatta da chi mi ha preceduto, stiamo parlando di una cittadina che ha un centro storico più o meno abbastanza piccolo, passatemi l'italiano non corretto, nel senso che probabilmente se prendiamo il centro storico ed annessi, per fare un paragone, perché qualcuno una volta l'ha misurato, il centro storico vero sta dentro al colonnato del Bernini, se gli mettiamo qualcosa di esterno abbiamo poco più, e parlo di Piazza San Pietro a Roma. Non è che stiamo parlando che tra via Verci e via Orario Marinali ci siano delle differenze, perché sono attaccati, a 50 mt..

L'osservazione che vorrei fare, al di là della collocazione e delle varie sfumature date, è - l'avevo detto anche in Commissione - che mi risulta difficile su una cittadina come Bassano definire in modo preciso, a parte alcune vie, vie dedicate solo ed esclusivamente ad una attività commerciale, perché molto probabilmente anche la sistemazione dei locali, le proprietà, possono dare delle opportunità di sviluppo economico che sono diverse da quelle commerciali. Pertanto è giusto e corretto, come abbiamo fatto, evitare l'introduzione di grandi direzionali in vie commerciali, però magari lasciare spazio a qualche altra attività che è definita commerciale o direzionale dal punto di vista urbanistico, non lo è sotto altri aspetti. Questo è per quanto riguarda il centro storico.

Per quanto riguarda invece le aree dismesse, sì è vero, non stiamo dando una definizione commerciale alle aree, avevo chiesto io l'introduzione di alcune aree di proprietà pubblica e ne sono ancora convinto, perché credo che il pubblico comunque nel gioco delle parti debba avere le stesse possibilità che hanno i privati, anzi tutto ciò che secondo me è gestito dal pubblico direttamente va generalmente sempre più a vantaggio di quello che invece viene gestito dal privato, che deve fare, giustamente e correttamente, della propria attività un guadagno. Il pubblico invece è più rivolto ad un obiettivo di bene comune rispetto al privato, che invece per sua definizione cerca il profitto personale.

E' anche vero che però mettendo tutte le aree che abbiamo menzionato, le 9 - 10 aree, all'interno di questo sviluppo, di questa definizione commerciale che dà la legge regionale Veneto, diamo un taglio, comunque fissiamo dei criteri commerciali che - l'ho detto anche in Commissione - magari in questo momento storico, vuoi per la congiuntura economica, vuoi per la capacità o bontà dell'Amministrazione che in questo momento è presente a Bassano... molto probabilmente certi sviluppi dal punto di vista commerciale non ci sono, però dobbiamo tenere conto del futuro. E' vero che bisogna ritornare in Consiglio comunale, è vero che occorre una variante urbanistica, è vero che stasera non stiamo parlando di indici di parcheggi, di strade, di niente di questo, però stiamo dando una definizione politica alle aree, cioè stiamo dando, rispetto al Pat che le considera aree degradate, sulle quali c'è un accordo aperto tra pubblico e privato, questa sera a quelle 8, 9, 10 aree diamo comunque un taglio della legge 50, che, come ho detto prima, nel titolo parla di commercio. Questo non lo ritengo un errore dell'Amministrazione comunale, però è un dubbio che mi pongo, perché se la legge regionale invece di legge sul commercio fosse stata legge sulla riqualificazione in senso generale delle aree degradate, sarei stato molto più tranquillo, perché non do nessuna definizione di quello che può essere lo sviluppo futuro di quell'area. Mettendo il termine commerciale un ragionevole o comunque un minimo di dubbio mi rimane. E qui mi fermo. Mi fermo e l'unico appunto che faccio dal punto di vista amministrativo è che in un caso o forse due, in un caso sicuramente abbiamo trasferito il Pat nella legge 50, e mi riferisco al caso di via Perori Giraldi lato sud, in cui abbiamo ricompreso nell'area non solo aree degradate, ma ci sono all'interno anche aree che in questo momento non sono definite nel Pat, ma lo sono in realtà, sono delle aree agricole. E' vero che sono aree di collegamento tra situazioni degradate lungo il Brenta e lungo via Pecori Giraldi, però dare una definizione particolare a un'area di quel genere mi sembra più forzato rispetto alle altre.

E' in questo spirito che ho firmato i due emendamenti, ma in particolare in questo caso il secondo, perché a mio avviso la legge 50 parla di commercio e a questo siamo tenuti stasera a dare una risposta. In qualsiasi caso spero vivamente che l'approvazione che stasera il Consiglio comunale darà a questo adeguamento non significhi vincolare le scelte future a scelte che non facciano il bene della città, anche se questo probabilmente non spetterà a noi, ma spetterà a chi verrà dopo di noi. Non vorrei che, forte del fatto della decisione di questa sera, poi si sentisse sollevato nel prendere decisioni che non sono positive per la nostra città.

SINDACO POLETTO RICCARDO

Ringrazio l'Assessore perché è stata precisa, analitica e dettagliata nell'esplicitare i contenuti di questa norma regionale che - sottolineo - stiamo disattendendo da moltissimo tempo, perché è da parecchio tempo che è arrivata in Commissione urbanistica, poi in Commissione territorio ed oggi finalmente arriva in porto. Credo che in questa deliberazione ci sia una scelta politica importante. Condivido molto di quello che è stato detto, però vedo le cose in maniera leggermente diversa. Siamo d'accordo tutti che nella nostra città, per quello che riguarda il non centro storico, chiamiamolo così per definizione negativa, le superfici commerciali, in modo particolare le medie e le grandi, sono ampiamente sufficienti, probabilmente più che sufficienti, pure troppe. Per cui questo è il punto di partenza. Questa Amministrazione non ha intenzione alcuna di dare via libera ad ulteriori insediamenti di grandi aree di vendita. Però se stasera non deliberassimo nulla, per il futuro, dopo questa Amministrazione, per il futuro in generale, qualora un'altra Amministrazione intendesse dare spazio ad un nuovo insediamento, questo insediamento potrebbe avvenire potenzialmente ovunque, anche su suolo agricolo. Infatti le intenzioni, le finalità della legge regionale sono quelle di dire: se c'è intenzione di dare spazio a nuovi insediamenti, questi non devono avvenire con consumo di ulteriore suolo, ma devono avvenire in aree degradate. E' per questo che diciamo: prendiamo un elenco di aree degradate e intanto restringiamo il campo, fermo restando che non vogliamo insediamenti, anche per il dopo di noi (usiamo questa espressione rubandola ad altri ambiti), facciamo una scelta politica e leghiamo le mani, per certi versi, ai futuri amministratori che qualora ritenessero opportuno dare spazio a nuovi insediamenti (ci potrebbe essere lo scenario, ad oggi impensabile, che chiudano una serie infinita di supermercati e ci sia bisogno di farne uno nuovo), quel nuovo supermercato dovranno farlo, stando a questa delibera, in aree degradate, quindi in aree già edificate e da riqualificare, e non in terreno agricolo. Questo secondo me è il contenuto politico di questa deliberazione, che in maniera lineare discende dalla norma regionale, perché quella è la legge 50 per quello che riguarda le aree degradate. In questo senso credo che sia opportuno elencare delle aree, che poi sono prese pari pari dal Pat, ma con questo obiettivo e da questo punto di vista.

CONSIGLIERE DARIO BERNARDI - PORTIAMO BASSANO AL CENTRO

E' improponibile quello che vorrei fare per evidenti motivi di decoro, ma sarei anche disponibile a spogliarmi questa sera per richiamare ulteriormente la vostra attenzione, soprattutto dopo gli interventi del Sindaco e dell'Assessora, perché la partita in gioco è diversa. Signor Sindaco, non stiamo decidendo dopo di noi, stiamo decidendo oggi ed oggi dobbiamo decidere se queste aree hanno una valenza per una legge regionale commerciale oppure no. Tutto qui. Chi mi dice che domani mattina non ci sia un decreto del Governo, "stai sereno, commercio", non lo so come si potrebbe chiamare, che mi dice che le aree individuate dai Comuni secondo le leggi dello sviluppo commerciale regionale sono di fatto variate ai termini urbanistici del commercio? E' materia urbanistica e la competenza della programmazione è della legge regionale. Noi stiamo prendendo dieci perle della città per conformarle alla legge dello sviluppo commerciale regionale! Io ero qui dentro e mi sono staccato dalla maggioranza, potevo fare il Sindaco quella volta, ho detto di no perché? Cosa vuoi che sia Strada Mercato la Statale 47? Avete visto cosa è venuto fuori? E non è neanche passato per il Consiglio comunale, solamente Sportello unico delle attività produttive. Avete visto cosa è venuto fuori? Credo che voi questa sera non abbiate la dimensione di quello che state decidendo, che dieci aree strategiche hanno conformità commerciale.

Veramente mi appello al fatto che... anche perché le motivazioni dell'Assessora che dice che le iscriviamo e così ne possiamo discutere, come, perché se non le iscriviamo non le possiamo discutere? Il Sindaco presenta il documento programmatico per cambiare il PI e non discuto dell'area ex Elba rifacendo il PI della città? Mi sembra veramente che stiate facendo tanta di quella confusione e state aprendo brecce molto pericolose, molto pericolose! Meditateci bene.

A questo punto approvo i miei emendamenti. Qualora non dovessero passare, per evidenti motivi non parteciperò alla votazione finale.

CONSIGLIERE MARIN ROBERTO - IMPEGNO PER BASSANO

Volevo fare una proposta, visto l'orario e i temi, nel senso di rinviare al futuro Consiglio comunale gli altri punti all'ordine del giorno, mi pare che si volesse fare solo il punto 15, l'ordine del giorno. Sistemiamo solo il 15 e poi andiamo al prossimo Consiglio comunale. Ho fatto l'osservazione anche perché l'illustrazione del documento programmatico del Sindaco merita qualcosa di più rispetto al fatto di mettersi qui a discuterne a mezzanotte e un quarto.

Ditemi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CARLO FERRARO

Cerco di capire. Sostanzialmente oggi liquidiamo il punto 15 oppure il 14, adesso vediamo, gli altri verrebbero rinviati comunque non a martedì prossimo, quindi come prosecuzione del Consiglio, ma al successivo Consiglio, che sarà presumibilmente verso fine maggio. Giusto, ho capito bene? Questa è la proposta. Adesso si tratta di capire se vogliamo trattare il punto 15 o i punti 14 e 15. Il 14 è stato rinviato già varie volte. Facciamo il 14 e 15 velocemente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CARLO FERRARO

Se non ci sono più richieste di parola, chiudo la discussione e le dichiarazioni di voto e passiamo alla votazione degli emendamenti presentati dal Consigliere Bernardi Dario.

Primo emendamento

Si propone per quanto riguarda la modifica all'art 47 delle Norme tecniche operative del Piano degli interventi di non considerare "via a vocazione commerciale" (colore rosso) **VIA VERCI** situata all'interno del borgo storico Città antica (delimitazione colore verde).

Consiglieri presenti n.24

Voti favorevoli n. 9

Voti contrari n. 14 (Bindella Mattia, Borsato Gianandrea, Busnelli Maria Cristina, Bussolaro Alice, Cavalli Elisa, Faccio Alessandro, Ferraro Carlo, Fiorese Antonio, Ganzina Antonio, Masolo Renzo, Merlo Mariella, Poletto Riccardo, Reginato Giovanni, Santini Teresina)

Astenuti n. 1 (Bertoncello Paola)

Emendamento respinto

Secondo emendamento

Si propone di modificare come segue la Relazione illustrativa degli indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale in attuazione della L.R. n. 50/2012. Al punto 4.2 "La localizzazione delle aree degrate", riga 37, sostituire il capoverso

Tutte le aree che nel PAT risultano classificate come "interventi diretti al miglioramento della qualità urbana" o "aree di riqualificazione o riconversione della struttura insediativa esistente" sono confermate quali aree o strutture dismesse e degrate ai sensi della legge regionale 50/2012

con il seguente

tutte le aree che nel PAT risultano classificate come "interventi diretti al miglioramento della qualità urbana" o "aree di riqualificazione o riconversione della struttura insediativa esistente"

NON sono confermate quali aree o strutture dismesse e degrate ai sensi della legge regionale 50/2012

Consiglieri presenti n.24

Voti favorevoli n. 9

Voti contrari n. 15 (Bertoncello Paola, Bindella Mattia, Borsato Gianandrea, Busnelli Maria Cristina, Bussolaro Alice, Cavalli Elisa, Faccio Alessandro, Ferraro Carlo, Fiorese Antonio, Ganzina Antonio, Masolo Renzo, Merlo Mariella, Poletto Riccardo, Reginato Giovanni, Santini Teresina)

Emendamento respinto

Il Presidente mette in votazione la proposta di deliberazione;

Non partecipano alla votazione i Consiglieri: Bernardi Dario, Bizzotto Tamara, Conte Annamaria, Finco Maria Federica, Marin Roberto, Monegato Stefano, Savona Alessio, Scotton Mariano, Zonta Andrea;

Consiglieri presenti n. 15;

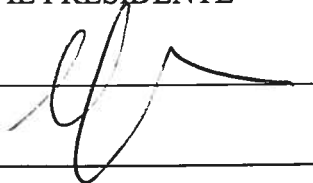
Con voti unanimi favorevoli espressi dai n. 15 consiglieri presenti e votanti con l'ausilio del sistema elettronico di cui all'articolo 71 del vigente regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale;

DELIBERA

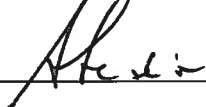
1. di **adottare** gli elaborati di variante al P.I. corredati dalla documentazione illustrativa e di ricognizione relativa alla delimitazione del centro urbano e all'individuazione delle aree degradate ai sensi dell'art. 2, comma 6, del regolamento regionale 21 giugno 2013, n. 1, di seguito elencati, formanti parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, pur se ad essa non materialmente allegati:
 - RELAZIONE ILLUSTRATIVA con allegati:
 - Fascicolo schede descrizione e perimetrazione "Aree degradate"(ai sensi dell'art 2 comma 6 del reg.r. 1 del 2013)
 - Analisi Economica e Sistemi Urbani (rilevazione CONFCOMMERCIO - marzo 2015)
 - TAV unica INDIRIZZI PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA COMMERCIALE – in attuazione della LR 50/2012” - Perimetrazione del “Centro urbano” e individuazione aree e strutture dismesse e degradate. Scala 1:10.000
 - TAV 4 - VARIANTE al PI: “INDIRIZZI PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA COMMERCIALE – in attuazione della LR 50/2012”- Perimetrazione “Città Antica, Borghi Storici e Vie Commerciali”. Scala 1:2000
 - VARIANTE ALLE NORME TECNICHE OPERATIVE del P.I. – modifiche agli artt. 9, 21, 24, 30, 31, 34, 47.
2. di **dare atto** inoltre che con la presente variante al Piano degli interventi si è provveduto a ridefinire la dotazione minima a parcheggio per le attività commerciali, come previsto dall'art. 5 del regolamento regionale n° 1/2013;
3. di **dare mandato** all'Area V Urbanistica di adeguare le Nto del Piano degli Interventi in conformità a quanto stabilito al precedente punto 1);
4. di **demandare** al Dirigente dell'Area V Urbanistica ogni altro atto o provvedimento previsto dalla L.R. 11/2004 ed in particolare:
 - di depositare la presente Variante a disposizione del pubblico presso la sede Comunale per la libera consultazione;
5. di **dichiarare** la presente deliberazione, con separata votazione unanime favorevole, espressa dai n. 15 consiglieri presenti e votanti con l'ausilio del sistema elettronico di cui all'articolo 71 del vigente regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del decreto legislativo n. 267/2000.

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE



IL SEGRETARIO GENERALE



Copia su supporto informatico, costituita da un esemplare e da numero _//_ allegati per complessive numero _19_ facciate, conforme all'originale di documento formato dal Comune di Bassano del Grappa su supporto analogico, ai sensi dell'articolo 23 - ter del Decreto legislativo n. 82/2005.

Bassano del Grappa, 19 maggio 2015

*Firmato digitalmente dall'incaricato
Federica Peron*